Anno XL. Mercoledì-Giovedì 1-2 Giugno 1887 N. 127

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

IL MINISTERO ROUVIER

Se si guarda soltanto alle pure ragioni parlamentari, un Ministero presieduto dal Rouvier, e nel quale questi terrà il portafogli delle finanze, pare quello che avrebbe dovuto essere stato fatto alla prima, tanto era logicamente designato. Infatti, il Rouvier, nessuno lo ignora, era presidente della Commissione del bilancio, le cui risoluzioni furono la cagione della caduta del Ministero Goblet; sicchè toccà al Rouvier di assumere la responsabilità del Governo, poichè s'era assunta la responsabilità di far dimettere il Goblet.

Però, s'è visto che se in astratto la cosa poteva parere liscia, in concreto le difficoltà erano grandissime. Nessuno di quelli a cui il presidente Grevy ha affidato l'incarico di comporre un nuovo Gabinetto s'è trovato in grado di farlo, perchè nessuno poteva sperare di raccogliere intorno a sè una maggioranza. E s'aggiunga, che per alcuni riusciva troppo molesto, così il mantenere il generale Boulanger al Ministero della guerra, come l'abbandonarlo.

Il nuovo Gabinetto che il Rouvier è riuscito a mettere insieme, è un Gabinetto essenzialmente opportunista. Veramente per essere esatti bisogna dire che non c'è riuscito che per due terzi; poichè ha dovuto tener sospeso qualche portafoglio che non avrebbe saputo a chi affidare. Ma, nelle condizioni in cui verrà a trovarsi, ciò non è cosa di grande momento.

Riguardato nella sua composizione, non si potrebbe dargli un pronostico di vita nemmeno mediocre; ma non è improbabile che esso trovi nella situazione in cui verrebbe il paese, quando fosse rovesciato subito, quella forza per vivere che non ha in sè stesso.

Infatti, se il Rouvier venisse rovesciato subito o in breve, non rimarrebbero se non due eventualità; o lo scioglimento della Camera, o un Ministero Clèmenceau. E l'una e l'altra di queste eventualità non sarebbero senza gravi pericoli interni ed esterni. Ora che il Clèmenceau s'è rappacciato col Boulanger, ognun vede cosa significherebbe un Ministero siffatto, e a quali conseguenze, quasi inevitabili, condurrebbe. Lo scioglimento della Camera poi, condurrebbe a fare le elezioni sul nome e in nome del Boulanger; e gli effetti e i pericoli sarebbero ancora più gravi di quelli che terrebbero dietro alla composizione di un Ministero Clèmenceau.

Il fatto della grande popolarità del generale Boulanger, è maggiore di quello che non appare guardando soltanto la sua persona, il suo valore come soldato; esso va considerato come l'espressione di tendenze, di sentimenti nuovi sorti in mezzo alle popolazioni francesi. E guardata da questo lato, la sua influenza non è di quelle che scompaiano colla sua caduta. Quanto più si giudica il generale Boulanger un uomo mediocre, tanto più il fatto della sua popolarità cresce d'importanza, e deve trovare una spiegazione all'infuori della sua persona. Un segno che va notato è che la popolarità del generale Boulanger è maggiore nelle campagne e nelle città minori, che nelle grandi città. Ciò vuol dire due cose: primamente che è tutt'altro che spento nelle masse popolari della Francia il bisogno di compendiare in una persona il paese, il Governo, tutte le speranze; poi vuol dire che durante il tempo trascorso dai disastri del 1870 ad oggi, è sorta una nuova generazione, la quale non ha provato, non ha visto coi propri occhi i disastri di Sedan e di Metz, che non vuole scientemente la rivincita, ma che guarda con una calda fiducia nell'avvenire, e che perciò ripone le sue speranze in un uomo che n'è come il simbolo.

Da ciò si può misurare cosa sarebbe un Ministero Clèmenceau nel quale egli certamente entrerebbe; da ciò si possono misurare le conseguenze e il significato che avrebbero delle elezioni, da cui il nome del generale Boulanger uscisse come da un plebiscito. Perciò si può verosimilmente presumere che, davanti a così gravi eventualità, un po' di senno entrerà nella Camera, nelle parti almeno più temperate di essa; e si può anche presumere che il nuovo Ministero possa vivere più di quanto in altre condizioni meno eccezionali potrebbe vivere.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta del 31 Maggio

Ricci annunzia che ritira le dimissioni. Riprendesi la discussione del bilancio della guerra.

Bonfadini dichiara che non voterà il bilancio se il ministero non farà dichiarazioni sulla politica africana.

Ricotti accusato sul passato d'Africa si riserva di pubblicare i documenti relativi alla parte militare; intanto osserva l'esame doversi fare dal primo del 1885 in rapporto colle condizioni europee. L'occupazione fu di Massaua e dei forti circonvicini.

Non si doveva spingere nell'interno, ma tutto al più estendersi in qualche punto della costa. Doveva evitarsi ogni motivo di dissenso con l'Abissinia e proteggere le carovane. Costruironsi attivamente fortificazioni trascurando forse di ultimare anzitutto le baracche.

Nell'estate sopravvennero malattie che fecero gridare la croce addosso a lui e a Saletta. Giunti a settembre non risultarono che 35 o 36 morti corrispondenti colla percentuale d'Italia. Andato poi Genè con comando supremo occupò Saati coi basci-bouzuck al nostro soldo.

Esaminata la questione del Consiglio dei ministri fu scritto al comando tollerarsi per ragioni amministrative l'occupazione di Saati, ma solo con truppe irregolari. Si arrivò in perfetta quiete al 1887; alla metà di gennaio. Genè telegrafò che Ras Alula avendo minacciato da Ghinda, aveva mandato regolari e cannoni a Saati e Ona.

Egli ministro non crede di mandar un contr'ordine, lasciando il generale giudicasse. Fu spedito subito quanto chiese.

Dopo la notizia di Dogali il governo rispose alle richieste di Genè per un corpo di spedizione onde occupare i punti all'interno, che si riservava di decidere dopo giunti i rapporti, ma spedì rinforzi e quanto altro poteva occorrere.

Nei telegrammi successivi si avvertì Genè di chiedere tutto ciò che stimasse necessario. In seguito alla consegna dei fucili e dei prigionieri Assaortini fu richiamato Genè, cioè per questo motivo politico e non per alcuno militare.

Egli ministro non fece partire sul principio di febbraio quattro battaglioni per non creare imbarazzi al Genè che telegrafò infatti di non abbisognarne che di due.

Dimostra come sarebbe stato inopportuno rioccupare subito Saati. Del resto quel combattimento fu regolarissimo. Nessuna sorpresa. A tre kilometri la colonna fu avvertita della presenza del nemico. Prese le posizioni.

Fu un apprezzamento militare erroneo ed imprudente, perchè con le armi odierne il numero inferiore deve assolutamente soccombere ad uno molto superiore. Quei prodi per altro resero un grande servizio al paese, mostrando che esso può fare assegnamento sul proprio esercito.

Respinge l'accusa di soverchia economia. E' bensì contrario allo sciupio, ai favori personali. Afferma che procedè sempre d'accordo con Robilant. Dichiara che la causa del disastro fu l'occupazione di Saati con truppe regolari contro l'ordine precedente del ministero, senza prima chiedere rinforzo. Pure Genè non si lasciò abbattere dal fatto grave e mostrò fermezza rimarchevole di carattere, quindi si sarebbe opposto fosse chiamato per ragioni militari; non si oppose più si richiamasse per ragione politica quando consegnò i fucili e i prigionieri.

Depretis ripete il governo desiderare la discussione ampia, ma prega di rimandarla alla discussione dei provvedimenti speciali per i possedimenti africani che presenterà fra pochi giorni.

Baccarini crede che dopo le spiegazioni di Ricotti nell'interesse e la dignità del paese debba ascoltarsi anche altri. Si riserva di farne proposta nella discussione dei provvedimenti.

Si discutono gli articoli.

La parola del padre Tosti

E' stato pubblicato un opuscolo del padre Tosti del convento di Monte Cassino, opuscolo nel quale è caldamente propugnata la conciliazione fra l'Italia e il Papato.

Il padre Tosti lascia intendere che, rinunziando al potere temporale, il Pontefice acquisterebbe un impero ben più grande « la signoria di tutte le coscienze stanche di guerreggiare e sitibonde di pace. »

Gli organi del Vaticano continuano a sostenere il contrario.

Il *Moniteur de Rome* dichiara esplicitamente la necessità del potere temporale, a garanzia dello spirituale.

(Il padre Tosti, luminare dell'ordine Benedettino, ebbe sempre idee conciliatrici. E' nota la lettera che egli scrisse, anni sono, alla regina Margherita, che lo aveva ringraziato di pubblicazione da lui offertale. E si sa, del pari, che Pio IX nel 1876 — dopo aver deciso di eleggerlo cardinale — lo cancellò di suo pugno dalla lista per una lettera pubblicata dal Tosti stesso in cui sottovento auspicava alla conciliazione, di cui oggi tanto si parla. *N. d. R.*)

LA CONCILIAZIONE E LA STAMPA

L'*Opinione* dice di mantenere i pareri già espressi. L'idea della conciliazione, dopo aver fatto grandissimi progressi malgrado tanti pregiudizi e tanti contrari interessi, si mantiene ora ad onta delle dichiarazioni dell'*Osservatore* e della *Voce*, le quali non persuaderanno alcuno finchè il Papa non disdica le proprie affermazioni che hanno il merito di essere chiare.

Fra quelle dichiarazioni e queste affermazioni, crediamo alle seconde, alle più autorevoli.

Una prova della tendenza vaticana contradicente alla interpretazione dell'*Osservatore* si ha nel *Moniteur de Rome*, che interpreta le parole dal Papa con calma e serenità: lungi dall'invocare il ristabilimento del potere temporale, il *Moniteur*, riportando i commenti dell'*Osservatore*, sopprime il passo nel quale si parla di « assurda condizione » del pontificato. Tale soppressione ha un significato molto notevole. »

Consideriamo le dichiarazioni del Papa e la soluzione del problema senza farci illusioni; senza fantastiche ipotesi: consideriamole come elementi importanti per l'opera della conciliazione. L'*Osservatore* e la *Voce* esprimono i pregiudizi ed i rancori degli intransigenti clericali, che sono come i nostri intransigenti liberali.

L'*Opinione* accetta la formola della *Riforma*, secondo la quale l'Italia aspetta e può aspettare impunemente la conciliazione. Accetta l'idea della extra territorialità del Vaticano e della concessione al Papa di una striscia di terra che vada dal Vaticano al mare.

Il *Popolo Romano* soggiunse che tali modalità sarebbero facilmente sistemate: delle striscie se ne potrebbero concedere al Papa anche due. Suppone invece che il Papa miri ad un accordo sul genere di quello stabilito con la Germania.

ERUZIONE DELL' ETNA

Catania 31. Stamane si è manifestata un'eruzione nel cratere centrale dell'Etna. Attualmente l'eruzione si limita a vapore e cenere. Il fenomeno si è manifestato tranquillamente: sembra però che si estenda.

Ancora dell'arresto di Sbarbaro

Ecco alcuni particolari sull'arresto del prof. Pietro Sbarbaro.

La Signora che era in compagnia di Sbarbaro non era, come si è detto una sua parente. Si tratta invece di una signora riparata a Lugano in seguito ad una condanna per furto inflittale dal tribunale di Piacenza. Avendone il governo italiano ottenuta l'estradizione, veniva scortata dai gendarmi svizzeri. Partì ieri sera alle 9 da Lugano. Sbarbaro chiese ed ottenne di accompagnarla fino al confine.

Prima che la carrozza arrivasse al ponte di Chiasso, i cavalli si adombrarono. Furono fermati alla dogana italiana, e la carrozza venne circondata dalle guardie doganali di questura che procedettero all'arresto di Sbarbaro.

Si ritiene generalmente che si tratti di un colpo preparato dalla nostra questura d'accordo col vetturale e fors'anche colla signora. E molto inverosimile l'adombramento dei cavalli.

DALLA PROVINCIA

Portomaggiore — Maggio

Il Comitato nominato da questa Giunta Municipale (composto dei signori: Aventi conte Antonio, *Presidente*, Chierici ing. Giorgio, Marzola Gaetano, Merlanti Egisto, Tassoni Giuseppe, Zarattini Luigi,

e Zaccherini Alessandro, *Segretario*) per raccogliere offerte a pro' dei danneggiati dal terremoto di Liguria, ha esaurito il suo cómpito e mi trasmette ora il *Riassunto delle offerte*, di cui unisco copia desiderandone la pubblicazione nel pregiato giornale diretto da V. S.

Della somma raccolta. L. 979 18 sono state spedite a codesto sig. R. Sindaco, Presidente del Comitato provinciale di soccorso ai danneggiati dal terremoto di Liguria e L. 200 al sig. Ministro della Guerra, a mezzo di codesta R Prefettura, per essere erogate a pro' delle famiglie povere dei caduti a Dogali. (Vedansi nel *Riassunto* le Note 1 e 2).

Gradisca, egregio signor Direttore, con anticipati ringraziamenti gli atti della più distinta stima.

Per il R. Sindaco
L' Assessore Delegato
ENRICO ANGELINI

Riassunto delle offerte

1. Note intestate Aventi conte Antonio, Tassoni Giuseppe, Zaccherini Alessandro	L. 670 57
In queste note sono comprese L. 333 85, retto prodotto di due *Trattenimenti di Beneficenza* datisi in questo Teatro Sociale, per iniziativa di alcuni benemeriti cittadini, le sere del 19 e del 20 Marzo p. p. (1). — Vi sono pure comprese L. 128 60, raccolte fra gl'insegnanti e la scolaresca del Comune (2) e L. 25, offerte dalla *Società Popolare di Portomaggiore.*	
2. Nota intestata Chierici Ing. Giorgio, Marzola Gaetano	« 231 10
In questa Nota sono comprese L. 100. offerte dal Municipio.	
3. Nota intestata Merlanti Egisto, Zarattini Luigi	« 92 66
4. Nota del sotto-comitato di Voghiera (collettori: Cirelli Carlo, Frignani Giovanni, Pedretti Quirino, Saraceni Achille)	« 97 55
5. Nota del sotto-comitato di Sandolo (collettore: Conti Don Francesco)	« 7 80
6. Nota del sotto-comitato di Gambulaga (collet. Pambianchi Giuseppe)	« 10 —
7. Offerte raccolte dal signor Zaffirino Mischiati	« 11 —
8. Ricavato netto dalla vendita di oggetti raccolti (biancheria, ecc.)	« 58 50
Totale	L. 1179 18

NB. Gli Elenchi delle offerte e le altre carte relative alla sottoscrizione sono visibili nella Segreteria comunale, durante l'orario d'ufficio.

PER IL COMITATO
Il Presidente
(f.) AVENTI Conte ANTONIO
Il Segretario
(f.) Alessandro Zaccherini

(1) I due trattenimenti di beneficenza furono dati a pro' dei danneggiati dal terremoto e delle famiglie povere dei caduti a Dogali (Si incassarono L. 566 e si ebbero L. 232 15 di spesa. Incasso netto delle due serate L. 333 85. Il conto coi relativi allegati è visibile presso il sig Gaetano Marzola).

(2) Queste offerte furono pure elargite a prò dei danneggiati dal terremoto e delle famiglie povere dei caduti a Dogali.

ALLA RINFUSA

Ad Orleans-ville, in Algeria, l'operaio scalpellino Pègnaud, dopo aver ucciso l'amante accolse le guardie e i gendarmi che erano accorsi per arrestarlo, a colpi di fucile, poi fece saltare la casa mediante della dinamite.

Sei gendarmi, il commissario e un altro cittadino rimasero feriti.

***

La città di Karrachee nelle Indie Inglesi, fu, tre giorni sono, teatro d'un dramma terribile.

Un soldato del 26.° reggimento di truppe anglo-indiane si impadronì d'una quarantina di cartuccie, ha attraversato la via della città correndo, e tirando colpi di fucile su quante persone incontrava.

Dieci persone furono da lui uccise, in questo modo, dopo ciò il soldato volse l'arma contro di se e si bruciò le cervella.

***

Gli strangolatori di Parigi — Pare il titolo di un romanzo alla Ponson du Terrail: pure è un fatto reale.

Un dispaccio da Parigi, 25, dice che continuano gli arresti di individui appartenenti all'associazione di strangolatori, scoperta dal commissario di polizia della Salpetrière.

Questi atroci malfattori percorrevano di notte la vie di Parigi armati di laccio che gettavano al collo di qualche viandante isolato che derubavano e lasciavano poi mezzo soffocato e talora morto, sulla strada.

***

A Ravenna alle corse di San Francesco, un cavallo spaventato dagli spari prese la mano ad un fantino e inoltrandosi fra la folla schiacciò una fanciulla, certa Rossi, e travolse altre persone; pare che tutti, il fantino compreso, sieno gravemente feriti.

***

I muratori di Bologna pare vogliano mantenersi nello sciopero nel quale si sono messi; sarebbero circa 2500 di Bologna e circa il doppio in provincia.

***

Il giorno 29 riportammo dal *Caffaro* il telegramma da Trieste sul panico prodotto da un principio di incendio nella chiesa di San Giusto.

Ora l' *Indipendente* del 30 dice che la notizia *non ha ombra di fondamento.*

***

L'altra sera ad Apricena (Foggia) nel casino di conversazione sorse una lite seguita da vie di fatto tra persone della famiglia del sindaco e altre della famiglia Amorosi.

Si misero fuori i revolver e furono scambiati vari colpi che ferirono il Sindaco e altri tre. Arrestati i due autori.

Il paese è agitato.

***

Da Altorf (Svizzera) giunge notizia di di un grande franamento nella vallata di Schaechten, cantone di Uri.

Una massa enorme di roccia, larga 250 metri s'è staccata dalla montagna, precipitando con immenso fragore nella valle.

Due case scomparvero sotto quella massa enorme e sei persone rimasero uccise.

***

Ecco le disposizioni testamentarie del tenore Gaetano Fraschini, morto giorni or sono a Napoli: Egli ha lasciato innanzi tutto la moglie sua usufruttuaria generale di tutto il patrimonio. Ha disposto per circa 170,000 lire in legati; di cui 100,000 al suo amministratore, 40 mila ad un suo nipote, 18 mila ad altro nipote irreperibile (e che è forse morto in America), oltre ad altre liberalità minori.

Tutto il rimanente patrimonio, che calcolasi di circa 600 mila lire, lo ha lasciato al Comune di Pavia, da dividersi in tre parti eguali a vantaggio del *Pio Albergo Pertusati* (ospizio pei vecchi), degli *Esposti* e del *Teatro* che porta il suo nome, per provvederlo di una annua dotazione.

Giosuè Carducci, Adulis e Obok

Giosuè Carducci nella sua lettera contro il *Fieramosca* di Firenze parla dell'Abissinia « *dove* la Francia nel 1859 acquistò Adulis e nel 1860 Obok. »

Abituato ai voli poetici, l'illustre Carducci ha creduto di poter arrischiare anche due voli geografici, trasportando in Abissinia Adulis, che è nel golfo di Zula, e Obok che è nel golfo di Aden, o più esattamente nel piccolo golfo di Tadjura.

Dopo quello della Santa Casa da Betlemme e Loreto osserva argutamente *Fanfulla* quelli di Adulis e di Obok sono i più bei voli del genere.

RASSEGNA COMMERCIALE

31 Maggio

I grani pronti sono sempre bene sostenuti. I molini che in generale vanno ripetendo di essere provveduti sino a raccolto nuovo — comperano sempre le piccole partite che vanno loro presentandosi sulle L. 24 circa — e si pagarono anche L. 24 50 con brevi comodi al ricevimento e pagamento.

L'aumento del dazio sul grano estero impedisce a questo di affluire pel momento nei mercati italiani, e d'altra parte essendo la nostra rimanenza ridotta a minimi termini i pochi possidenti che ancora hanno invendute le loro partite vorrebbero sostenerle forse un po' troppo.

Dopo una stagione veramente contraria ed eccezionale, dannosa agl'interessi generali di campagna, da qualche giorno il sole benefico ha sollevato lo spirito degl'agricoltori che se non hanno speranza di un raccolto ubertosissimo, sono fiduciosi di risultati abbastanza soddisfacenti; è assai prematuro farsi un esatto concetto, ma tuttavia si può dire frattanto che la pianta - grano è regolare. Si odono qua e là lagni per l'erba prodotta dalle recenti pioggie; i prezzi praticatisi, esclusa roba di bonifica, per consegna appena pronto, furono di L. 21 75 a L. 22.

La canepa — non ha variazioni di rilievo; 250 a 270 secondo il merito con transazioni assai limitate. Granoni essi pure senza consumo, sulle L. 13 circa in Polesine. *cf.*

CRONACA

Onoranze alla memoria di Garibaldi — Pubblichiamo il manifesto a cui ieri accennammo, pubblicato dalle Presidenze delle società Garibaldini e Reduci.

« Il giorno 2 Giugno è il 5.° Anniversario della Morte del Gran Capitano del Popolo, del Primo Soldato della Libertà **Giuseppe Garibaldi.**

Le Società dei Garibaldini e dei Reduci dalle Patrie Battaglie, di pieno accordo hanno deliberato di fare anche in quest'anno la patriottica commemorazione nei modi qui sotto indicati.

Alle 7 del mattino del 2 Giugno tutte le società del Comune di Ferrara sì Politiche che di Mutuo Soccorso sono invitate di trovarsi nella Piazzetta Municipale, da dove il corteo movente per la Via Garibaldi si fermerà sulla piazza dello stesso nome; ed ivi, deposte corone sulle due lapidi di Casa Strozzi, si condurrà poi percorrendo la stessa Via, in Piazza delle Erbe per doporre altre corone sulle lapidi ivi esistenti.

Cittadini!

Onorare **Garibaldi** commemorando la sua memoria è un dovere per chiunque è Italiano, per chi ama la Patria e la Libertà: siamo certi quindi che risponderete al nostro invito e che l'omaggio, il tributo all'**Eroe dei due Mondi** sarà nel due Giugno degno di Ferrara che diede tanti Soldati al **Duce dei Mille**, al vincitore di cento Battaglie, per l'unità d'Italia e per l'umanità. »

Ferrara 28 Maggio 1887.

Il Pres. dei Garib. — Gatti Casazza Cap. Stefano
Il Pres. dei Reduci — Sani Severino

Luogo di riunione per i Reduci Garibaldini la Piazza del Gesù. L'ora 6 1|2 ant., non le 6 come jeri erroneamente fu annunziato.)

Il traslocamento del Prefetto — Iersera la *Rivista* sotto il titolo « *Ultim' ora* » annuncia che il comm. Amour lascierà fra breve l'Amministrazione di questa provincia.

L' « ultim' ora » della *Rivista* non può riferirsi che alle notizie sul movimento Prefettizio annunciato son già 4 giorni da parecchi giornali, e secondo il quale il comm. Amour sarebbe destinato ad Ancona.

Se questo sarà, siccome codesto capoluogo e la sua provincia hanno maggiore importanza di Ferrara, e ne verrebbe altresì all'Amour un sensibile aumento di appanaggio, vede bene la *Rivista* che il governo ricompenserebbe assai male « *le prepotenze e gli errori di un Prefetto nè serio nè ragionevole.* »

Codesto frasario della *Rivista* è stato adoperato pel Bianchi, lo si adopera ora per l'Amour, e lo si adopererà ancora per qualunque altro Prefetto che potrà venire e che non sia persuaso di farsi l'umilissimo servitore, il pedissequo esecutore degli ordini di un qualche Deputato. Bisognerebbe che risuscitasse il povero

APPENDICE

L'ASINO

Quando lessi che l'Indisposizione Nazionale Artistica in Venezia fu inaugurata con un grand' *Inno all' Asino* del maestro Rossi, pensai a questa povera bestia che dev'essersi presentata al concerto musicale da se stessa, secondo la nota canzone:

Canta di maggio l'asino così:
Io, Io,

e dissi: chissà non sia in questo mese venuto anche pel simpatico animale il giorno della rivendicazione e della giustizia, e che l'Inno attuale non sia pur quello della sua libertà e della seco noi uguaglianza e fraternità?!

In caso, la squisitezza di quattro sentimenti del suo corpo — il tatto resterà sempre un po' duro — la sobrietà che mai si smentisce, l'esperienza che lo fa andar franco lungo i sentieri della vita, la modestia ma insieme grand'arte che lo tiene lontano dal culmine della strada e lo fa accontentarsi delle sponde, la prudenza che lo consiglia a non bere a fonti sconosciute, a non inoltrarsi di notte per nuove vie e a non cascar la seconda volta dov'è caduto la prima, la prudenza ma insieme il coraggio che gli fa men dei cavalli aver paura delle cannonate, l'attitudine alla fatica che nel lavoro dei campi lo fa preferire ai cavalli e nel tiro a bovi, la costante salute che dev'essergli invidiata dal nobile suo cugino, le cento virtù che l'adornano saranno riconosciute, e lo saranno in un secolo, in cui più che mai ingiustamente il suo nome è divenuto sinonimo d'ignoranza.

Oh gli uomini furono un dì molto più giusti verso l'asino!

Presso i grandi romani molti si vantavano di sua discendenza. Un Scipione si chiamò Asinio; e più Aunii e Claudii furono detti Aselli. Una gente intera fu detta Asinia e questa divenne poi patrizia e senatoria.

E, vantandosene, gli uomini attribuirono volentieri il suo nome a luoghi; d'onde Asinario, fiume siciliano che oggi ha nome Falconara; Asinara, un'isola che è presso Sardegna, popolatissima un dì d'asini selvatici; Asinalunga, un paese ridente della Toscana; Asinelli una torre in Bologna e via.

Nè Grecia fu da meno di Roma. Potente e forte là crebbe un' Arcadia ch'ebbe fama — parlo dell'antica e non di certe Accademie non peranco spente — per gli asini più belli. Là fu sacro l'asino a Bacco perchè vocace delle ferule, che sono un antidoto contro l'ubbriachezza. Là Sileno cavalcava un asino; e, mentre quegli faceva da ajo a Bacco, questi insegnava a villani come potare col dente le viti.

Vi fu quindi una gara fra Grecia e Roma, che arrivò fino a divinizzarlo.

Gli asini, due stelle nella costellazione del Cancro, salirono al cielo pel concorso prestato a Giove nella guerra contro i giganti. Poi l'asino fu adorato, e non per burla, come durante la festa cristiana dei pazzi, ma per davvero quando i Persiani, impadronitisi dell'Egitto, cacciarono Api dai templi e vi sostituirono un grande e grosso asino.

Nessuna meraviglia dunque se in Roma erano custoditissimi e se, senza tante esposizioni universali, nazionali e regionali, se ne videro ammirabili campioni. Un senatore pagò un'asina due mille delle nostre lire, più che tre volte lo stipendio d'un maestro comunale; e un dì occorsero ottanta schiavi, per pagare un asino. Il tutto mentre del latte e della carni asinine pareva i Romani non potessero far senza. Mecenate infatti dava a mangiare a' suoi invitati ed amici i giovani asini; cinquecento femmine seguivano l'imperatrice Poppea ne' suoi viaggi perchè n'avesse un bagno di latte tutte le mattine; e il latte d'asino, mescolato a certe sostanze, fu raccomandato da Plinio e da Galeno per salvaguardarsi da certe malattie, o guarirne.

Come nessuna meraviglia se in detta gara per onorare gli asini entrarono altri popoli, e se hanno l'importanza maggiore nella storia sacra. La ricchezza dei patriarchi consisteva in pecore, ma anche in asini; Giobbe ne aveva cinquecento femmine; trenta ne offrì Giacobbe ad Esaù per placarlo; tutti i figli dei patriarchi e quanti capi del popolo eletto andarono e vennero dalla Mesopotamia in Egitto, cavalcarono questo animale. Con una mascella d'asino non combatterono soltanto Ercole e gli antichi pugillatori,

Miani, o che dei Miani — caso assai improbabile — ne potessero esistere ancora, perchè la *Rivista* potesse modificare il suo linguaggio!

Avvegna o no il movimento Prefettizio — che del resto, altri giornali mettono oggi in dubbio — e con esso il tramutamento del comm. Amour il mondo non cascherà per questo e noi lascierà affatti indifferente. Solamente contestiamo alla *Rivista* il diritto di scrivere: « *L'Onor. Crispi via sicuro che* **tutta Ferrara** *sarà a lui riconoscente di questo trasloco.* » La *Rivista* parci che potrebbe parlare per se, pei suoi ispiratori, e pei suoi aderenti; quanto dire una parte infinitesima di Ferrara.

Elezioni provinciali — I Consiglieri che scadono in quest'anno sono:

Pel Mandamento di Argenta, l'on. Gattelli e il cav. Vandini.

Pel Mandamento di Portomaggiore, il conte Antonio Aventi e il dott. Primo Cavallari.

Pel Mandamento di Bondeno, il dott. Tullio Bottoni.

Pel Mandamento di Codigoro, l'avv. Eugenio Rastelli e il sig. Vincenzo Biolcati.

Nessun Consigliere scade nei Mandamenti di Ferrara, Cento, Poggiorenatico e Comacchio.

Sunto annunzi legali del 31 Maggio — Accettazione con beneficio d'inventario della eredità del fu cav. Giovanni Cesare Anselmi.

— Avviso del Municipio di Ferrara per asta per la fornitura della ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade esterne. Base d'asta L. 248,975. L'asta ad offerte segrete si terrà a mezzodì di Lunedì 20 Giugno.

— Idem del Municipio di Ostellato per la manutenzione triennale delle strade Comunali a ghiaia di Rimini, sotto le condizioni stabilite dal Capitolato. L'asta si terrà il 15 Giugno.

— Martedì 7 Giugno presso l'Amministrazione Consorziale del terzo Circondario, asta per l'ordinamento dell'argine del *Ganzanini* dal Reno all'incontro della provincia del Gallo. Prezzo di perizia L. 15000.

Corte d'Assisie — Ieri ebbe principio la discussione della causa contro Cantori Enrico canepino di Ferrara accusato di omicidio volontario e di ferimento volontario costituente delitto per avere la sera 4 Gennaio corrente anno in via Boccacanale S. Stefano, irrogato con intenzione di uccidere, vari colpi d'arma da punto e taglio a Rondina Ruggero pure canepino di Ferrara producendogli più ferite in diverse parti del corpo ed una principalmente nella regione ilec-inguinale sinistra che fu causa unica e necessaria della morte di lui avvenuta dopo due giorni; e di avere altresì irrogato con la stessa arma una ferita nella parte inferiore sinistra del dorso a Maria Tamisari compagna del Rondina, la quale ferita produsse malattia per giorni 18.

Esauritosi l'interrogatorio dell'accusato e la udizione dei testi tutti d'accusa e di difesa la continuazione venne rimessa ad oggi.

Edilizia — Riceviamo e facciamo debita girata a cui spetta:

Caro Direttore

Leggesi all'art. 25 del vigente Regolamento Municipale sul pubblico ornato « È assolutamente proibito di costruire all'esterno della casa fumaioli o smaltitori da fumo in ferro, e di qualunque specie, e canne da camino lungo la facciata d'esse. »

Ieri percorrendo il viale Cavour fui sorpreso per non dire meravigliato alla vista di uno smaltitore da fumo in ferro, che non esito a chiamare indecente, il quale sporge da una finestra del locale dei Pestrini in onta al disposto del citato art., e si parmi che la via Giardini sia abbastanza frequentata!

Se credi di alzare la voce perchè i signori dell'ufficio di Edilità Municipale tolgano quello sconcio, ti sarò tenutissimo, molto più che come meglio di me saprai il locale dei Pestrini è di proprietà del Municipio.

Il delegato di P. S. di Copparo — Sappiamo che in seguito ad attacchi di cui fu oggetto sulla *Rivista* il Delegato Bianchi venne ordinata ed eseguita una inchiesta dalla quale sarebbero risultati affatto inesistenti i fatti a lui addebitati.

La *Rivista* ieri diceva di possedere le prove del suo asserto. Avrebbe fatto meglio assai a darle subito invece che dire di possederle.

Ad ogni modo crediamo che dovrà darle, venendo assicurati che il Bianchi, coll'approvazione del Ministero, sporgerà, se non ha già sporta, formale querela.

È la soluzione migliore che tanto il Bianchi come la *Rivista* devono desiderare.

Panattieri e Macellai. — A norma del pubblico, riproduciamo l'elenco dei Panattieri e Macellai che hanno protratta la chiusura dei loro Esercizj nel prossimo Giugno.

Panattieri: (fino alla mezzanotte)

Azzolini Giuseppe, Via Saraceno n. 40ª. dall'1 al 7 — Sabbioni Cesare, Via Saraceno n. 104, dall'8 al 15 — Accorsi Malvina, Porta S. Pietro n. 9, dal 16 al 22 — Lattuga Guglielmo, Borgo Leoni n. 10, dal 23 al 30.

Macellai: (fino all'ave maria).

Manzoli Giovanni, Via Garibaldi n. 87, dall'1 al 7 — Poli Sante, Via Mazzini n. 82, dall'8 al 15 — Bassi Enrico, Via Saraceno n. 106, dal 16 al 22 — Bignami Luigi, Via Commercio n. 52, dal 23 al 30.

In questura — Nulla d'importante. Una semplice contravvenzione al suonatore ambulante M. G. perchè si permetteva di suonare senza il prescritto permesso.

E l'arresto di L. E. di Ro per contravvenzione alla sorveglianza speciale della P. S.

— Per quanto riguarda la campagna non troviamo annotato che il furto di un biroccio a danno di Chinarelli Alessandro di Ostellato.

Un mazzo di chiavi è stato depositato al nostro ufficio rinvenuto in Piazza d'Armi. Il proprietario potrà ritirarlo, dando le necessarie indicazioni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

31 Maggio

Bar.º ridotto a 0º	Tem.ª min.ª 16º, 0 c.
Alt. med. mm. 761, 1	» mass.ª 26º 8 c.
al liv. del mare 763, 1	» media 20º 9 c.
Umidità media 61	Ven. dom. ENE-SE

Stato prevalente dell'atmosfera

sereno nuvolo

1 Giugno — Temp. minima 15º 7 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

1 Giugno ore 12 min 0 sec. 52

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

GRANAJO per quintali 3000 circa disponibile dal 1º Giugno in avanti, situato in Via Mortara N. 12.

Rivolgersi al Sig. Aldo Fabbri, Via Giovecca 191.

ma Sansone che uccise mille filistei e che, cantato un inno all'asinella, che le aveva prestato l'arma, ne aprì un dente molare, da cui uscirono le fresche acque che gli ridonarono le forze.

Nel nuovo testamento l'asino ebbe una importanza anche maggiore. Egli è il primo a riconoscere il Messia, ad adorarlo e prestargli servizio. Lui nella fuga d'Egitto, lui nelle parabole e nella predicazione; lui negli osanna e fra le palme di Gerusalemme. Di qui la croce, dicono, che alcuni portano sulla schiena; e di qui più certamente la festa degli asini in tante maniere raccontata dagli storici nei primordi del cristianesimo.

L'asino troviamo in Egitto, in Persia, presso i Fenici e in tutto l'oriente unito all'epopea dei popoli maggiori, e questo vediamo dividere cogli eroi i sacrifici e i trionfi.—I re pastori invadono l'Affrica non con dei mezzi generali, ma alla testa delle loro greggi e a cavallo dei loro asini interi. Certi popoli di Caramania, al dir di Strabone, si servirono di asini in guerra; ed Asinarie furono dette certe feste siracusane in memoria di una battaglia vinta contro Nicia e Demostene, il quale ultimo imparò in quel giorno che, se egli era il primo oratore del mondo, doveva rimanervi, nè farsi vincere dagli asini col portarsi in un'arte non sua. Perfino morto, la sua pelle ne invita da secoli alla pugna; e non fu certo fra le riforme migliori dell'esercito quella che soppresse i tamburi.

Fu quindi creduto valoroso in guerra, come utile in pace; adatto al lusso dei corteggi come alle placide andature della Persia: al basto come al bastone, di che viene sempre gratificato fra noi.

E al suo coraggio e lavoro corrisponde la istruzione. Sissignori, la istruzione. Due sole bestie, leggesi nella Bibbia, hanno nel mondo parlato, il serpente nell'Eden e l'asina di Balaam. Ma il serpente vi fu istigato dal demonio, l'asina ispirata da un angelo. Quello ingannò e fece del male, questa sciolse le frodi e fece benedire chi era stato mandato a maledire. Santa benedizione che segnò il trionfo degli asini sopra ogni altra specie di animali!

Qual poeta infatti e qual favoleggiatore non lo ammise da quel dì fra gli animali? Da Esopo a Fedro Greci e Latini lo fecero tutti parlare, e la morale asinina fu dichiarata aurea morale. E l'*Asino d'oro* fu così un libro ad Apulejo suggerito da un argomento di Lucio di Patra e di Luciano Samosatense. *Asino d'oro* fu un altro di cui si vuole autore Giorgio Besuzzi e che uscì in Milano ai tempi di S. Carlo Borromeo. Ed *Asino d'oro* fu una satira in terza rima del Machiavelli, colla quale punse i costumi del suo tempo. Dopo questi venne il Casti che, lodati gli asini veri sugli asini tutti, li pose nel suo regno animale al ministero della P. I. facendo del più grosso di loro un precettore del principino. Si venne così ai nostri giorni, nei quali il Guerrazzi scrisse dell'*Asino* da pari suo. Il libro anzi mi ricorda un maestro di scuola che, avuto l'incarico di disporre per materia qualche centinaio di volumi, proprietà di una certa biblioteca popolare circolante, venne a chiedermi ove dovesse collocare « L'Asino » del Guerrazzi.

— Alla greppia, — risposi in allora.

Ma adesso dico a voi: non era lui, il maestro, che piuttosto alla stalla che alla biblioteca doveva essere mandato?

Ma nè antichità d'origine, nè lunghezza di servigi prestati, nè valore in guerra, nè fatiche in pace, nè istruzione valsero a vincere un pregiudizio contro dell'asino; perchè l'uomo, vedendo la mansuetudine, la pazienza, tutte insomma le virtù che adornano il mio eroe, ebbe lui e le sue virtù per cose dappoco e le mostrò segno d'obbrobrio a' suoi simili.

Vergogna grandissima, anche perchè la povere best a non se n'è mai vendicata. Vi fu un giorno chi lo fece per lui. A Milano fecero un dì girare sopra di un asino l'imperatrice Augusta figlia dell'Enobardo per deriderla, ma poi pagarono caro l'insulto fatto alla sovrana e all'asino, perchè poco tempo dopo essa penetrò a cavallo di detto animale nella città, ma armata mano e per darvi il sacco.

Oggi però i tempi non sono più quelli. I giorni della rivendicazione e della giustizia sono sorti anche per lui; come lo provano i festeggiamenti di Venezia, la città che ha il minor numero di somari del mondo.

A. Bottoni

Telegrammi Stefani

Parigi 31. — Deheredia, desistendo dalla decisione presa, l' *Officiel* pubblicherà il decreto che lo nomina ministro dei lavori, insieme a quello che nomina Daotresme al commercio.

Assicurasi che il Gabinetto farà una dichiarazione, dicendosi pronto a ritirarsi non ottenendo la maggioranza dal partito della repubblica. Soggiungerà che è deciso a mantenere all' ordine del giorno il progetto militare.

Parigi 31. — L' *Officiel* pubblica la lista ministeriale già telegrafatavi. Soltanto i culti non sono riuniti al ministero dell' interno, ma al ministero dell' istruzione.

Parigi 31. — La sinistra radicale si è riunita a mezzodì, per stabilire i termini nei quali interpellare sulla politica generale il gabinetto. È probabile che l' estrema sinistra riunisca si egualmente.

I giornali repubblicani e moderati fanno buona accoglienza al gabinetto.

L' accoglienza dei giornali monarchici è relativamente benevola; ma la stampa radicale indipendente, esprime sentimenti francamente ostili.

Parigi 31. — Rouvier lesse alla Camera la dichiarazione del Governo. I radicali presentarono un ordine del giorno di sfiducia che fu respinto con 285 voti contro 137. L' ordine del giorno di fiducia è approvato con 384 voti contro 156.

Parigi 31. — In un ordine del giorno all' esercito, Ferron dice che fa assegnamento sull' assoluta devozione di tutti e confida che le varie armi continueranno a progredire risolutamente. Soggiunge: « Gli eserciti che ci circondano crescono giornalmente in numero ed istruzione. Restare immobili sarebbe indietreggiare e compromettere gravemente gli interessi della patria. Come i miei predecessori, lavorerò senza tregua alla riforma della nostra situazione militare. Ognuna delle mie giornate sarà dedicata all' incremento delle forze difensive della Francia e della repubblica.

New York 31. — Dei terremoti abbastanza forti sono segnalati nel Messico e negli Stati Uniti.

Vienna 31. — I principi del Montenegro sono giunti, ricevuti dall' aiutante di campo dell' imperatore. I Principi recaronsi al palazzo imperiale.

Pietroburgo 31. — Riproducendo l'ultima circolare turca, il *Iournal de Saint-Petersbourg* dice che ignora l' accoglienza che le faranno gli altri Gabinetti. Quanto alla Russia il suo rifiuto — dovutamente riconosciuto e sufficentemente motivato — per non trattare colla reggenza attuale non è tale che possa alterarsi dalla circolare.

Il generale Bogdanovicht, addetto al ministero dell' interno ed in seguito della guerra, è dispensato dalle sue funzioni.

Vienna 31. — Camera dei signori — Approvansi parecchi progetti, fra cui il bilancio pel 1887, e i trattati di commercio colla Grecia, col Belgio e colla Danimarca. Taaffe dichiara, in nome dell' imperatore, aggiornato il Reichstag.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)